

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinarve per
...e di sup
...voglia
...anno per
...e l'
...di
...proprio
...ti con or
...esso lui, e
...o affare
...Regolavi ca
...re da quell
...misteri,
...Piacenza 52
...el Ripalta
...ampi. Costi
...la Cron. di
...e' Min. ed
...V. M. ma



2016

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2016
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2016)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Annalisa Battini, Marco Cattini,
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Patrizia Cremonini,
Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche
citate nei testi.

Citazione:

Fabio Marri, *Editoriale*, "Muratoriana online", 2016, pp. 7-17,
in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2016-tutto/>>.

1. Il 9 ottobre scorso, dunque pochi giorni prima del 344° dalla nascita di Muratori, il "Corriere della sera" ha dedicato l'intera pagina 33 a un articolo di Gian Antonio Stella dal titolo *Quanta paura fa la trasparenza ai potenti con la coda di paglia*. Il pezzo è estratto dalla prefazione al libro di Ernesto Belisario e Guido Romeo *Silenzi di Stato* (Milano, Chiarelettere, 2016); nelle prime righe leggiamo un rimando ad una pagina dai *Difetti della giurisprudenza*, opera del 1742 ma evidentemente ritenuta ancora d'attualità. Trascrivo il brano di Muratori in forma estesa (dal cap. III, *Dei difetti intrinseci della giurisprudenza e giudicatura*):

Quanto più di parole talvolta si adopera in distendere una legge, a fine appunto di bene spiegare l'intenzione di chi la forma, tanto più scura e capace di diversi sensi essa può divenire, e ciò perché i sottili osservatori delle leggi, per accomodarle al loro bisogno, lambiccano ogni parola, ogni sillaba, virgola e punto, e mettono in forse quello che ha voluto dire, ma forse non ha assai limpidamente espresso il legislatore.

Non avrebbe torto chi volesse porre queste parole in epigrafe alla modifica costituzionale sottoposta a fine 2016 agli elettori italiani, per esempio riguardo la nuova formulazione dei poteri del Senato secondo gli ex articoli 55 e 57. Ma non allarghiamoci troppo.

Sottotitolo del volume di Belisario e Romeo è *Storie di trasparenza negata e di cittadini che non si arrendono*, e per reciprocità mi piace adattarlo anche alle vicende del Centro Muratoriano e di noi operai in un vigna sterminata per la quale le nostre forze non bastano, tanto più che dall'altra parte ci sono forze le quali, non che aiutare, 'tirano' in direzioni opposte.

Qualche settimana fa abbiamo ricevuto la visita, nella casa del Muratori, di Dario Generali, un altro intellettuale che non si arrende, che anima l'Edizione Nazionale delle opere di Antonio Vallisneri e dal suo autore trae lo spunto per battaglie civili: ultima di cui siamo a conoscenza, quella in difesa della lingua italiana, scaturita dalla ripubblicazione dello scritto di Vallisneri del 1722 *Che ogni italiano debba scrivere in lingua purgata italiana* (ora Firenze, Olschki, 2013), e approvata al quaderno *Dove va l'italiano?*, a cura di Rocco Pompeo (Lugano, Agorà & Co., dicembre 2015).

Il saggio di apertura di Generali, *Dimenticare l'italiano? Progetti di dissoluzione della lingua nella scuola italiana tra disorientamento culturale e nuovi velleitarismi* (pp. 15-24), inserisce la presunta "internazionalizzazione" prospettata attraverso l'erogazione di corsi, universitari e inferiori, nella sola lingua inglese (come poteva essere il latino, o al limite il francese, nell'età di Vallisneri) nel "degrado inevitabilmente prodotto da politiche scolastiche miopi, velleitarie, demagogiche e fallimentari, con la sola coerenza di una costante e irresponsabile riduzione dei finanziamenti a ricerca e istruzione";

mentre il successivo contributo di Andrea Battistini, *La lingua italiana sotto assedio* (31-43) nota la differenza tra l'anglomania ministeriale d'oggi (per la quale "il *messaggio* conta meno del *massaggio*") con la via limpidamente perseguita da un Vallisneri o un Muratori, e prima di loro da Galileo, per la tutela e diffusione dell'italiano, veicolata anche dall'alto numero di opere che nel Settecento recano nel titolo la parola *Italia* o *italiano*".

Ebbene, Dario Generali, associando la diretta visione dell'Aedes Muratoriana (in particolare della biblioteca del Centro Muratoriano, che a noi dovrebbe essere affidata e non è, e dello squallido locale nel quale siamo costretti a tenere i nostri strumenti e documenti) con la rilettura dell'ultimo editoriale a *Muratoriana online*, mi ha scritto:

Si tratta di una situazione davvero assurda, nella quale il Centro muratoriano è costretto in spazi inadeguati, come il deposito che abbiamo visitato, e sottoposto a tentativi di ingerenza esterna del tutto irragionevoli. Questo tuo intervento chiarisce molto bene le condizioni in cui vi trovate a lavorare. [...]

Inaccettabili sono le condizioni del deposito che conserva i volumi dell'Edizione Nazionale del Carteggio muratoriano, ma ancora più gravi mi paiono le limitazioni d'accesso che ha alla sede il gruppo di lavoro che segue l'iniziativa, te compreso, che ne sei il Presidente e il rappresentante legale. È comprensibilissimo che Giordano Bertuzzi non se la senta di presidiare e garantire l'apertura tutti i giorni della Deputazione di Storia patria, ma è incredibile che tu e i tuoi collaboratori non abbiate le chiavi per accedere alla sede dell'Edizione Nazionale.

Sinceramente, con un simile contesto, al tuo posto, in accordo con la Commissione nazionale muratoriana, sposterei la sede dell'Edizione Nazionale e del deposito dei suoi libri. Con un simile atteggiamento non meritano di ospitarvi e di avere l'enorme vantaggio d'immagine che deriva dall'essere la sede di un'iniziativa scientifica di questa rilevanza.

Togliere Muratori da casa sua sarebbe un'operazione inaudita di cui non vorrei, al momento, assumermi la responsabilità: anche perché prima bisognerebbe trovare un'altra sede, che comunque sarebbe meno prestigiosa. Semmai, credo che dovrebbe sloggiare qualcun altro, perché i fondamenti giuridici della sua permanenza alla Pomposa sono – come mi è stato confermato recentemente – alquanto dubbi, o per dir meglio, insussistenti in base alle leggi in vigore già all'epoca del passaggio di proprietà.

Restiamo comunque in attesa della solenne inaugurazione dell'Aedes restaurata, col suo museo di cimeli muratoriani e soprattutto la biblioteca. Nella precedente "Muratoriana" annunciavo la data del 23 gennaio 2016, 256° della morte di Muratori, come ipotizzato giorno della riapertura: che invece è stata rimandata *sine die* dal Comune di Modena (proprietario dello stabile e committente dei restauri), in mancanza di certificazione di agibilità dovuta soprattutto all'ingente presenza di libri (visti come "massa di fuoco": *relata refero*, secondo quanto ho udito nell'ultima assemblea della Deputazione, 28 ottobre, compresa l'asserzione che il Comune considera suoi interlocutori le sole

Deputazione di Storia Patria e Confraternita di S. Sebastiano, alla quale è affidata l'apertura della chiesa). E quand'anche l'agibilità fosse concessa, previa riduzione del quantitativo di libri (e si porrà la scelta dolorosa: eliminare i libri di/su Muratori o le infinite serie di indagini di storietta o cronachetta locale, realizzate cinquanta o cento anni fa in un numero di copie largamente superiore al bisogno?), le visite al museo potranno essere concesse per gruppi non superiori alle 15-20 persone. Ciò visto e considerato, nello scorso maggio abbiamo mandato al Comune e al Multicentro Educativo Modena (MeMo) una disdetta ufficiale del precedente accordo, in forza del quale il Centro si era impegnato a tenere visite guidate delle scolaresche all'Aedes, venendone però impedito prima dai lavori di restauro e poi dall'opposizione dei pretesi sub-padroni di casa.

Il Centro di studi muratoriani, con profondo rammarico, si vede costretto a rinunciare alle iniziative concordate con MeMo fin dalla primavera 2014, e a disdire gli accordi già presi con varie scuole ed insegnanti della provincia relativamente all'itinerario 326 "Nella casa del Muratori".

Al lungo ma necessario intralcio costituito dai restauri del primo piano dell'Aedes Muratoriana, durati dall'ottobre 2014 al principio del 2016, e che hanno evidenziato la necessità di ulteriore manutenzione per garantire la piena agibilità della dimora (come prova l'attuale transennamento di parte del cortile, a scampo di cadute di tegole), si è aggiunta la contrarietà all'iniziativa da parte della Deputazione di storia patria di Modena, esplicitata con una lettera del presidente Angelo Spaggiari al Comune di Modena del 21 settembre 2015, indi con successivi atti volti a rivendicare alla Deputazione stessa il pieno ed esclusivo controllo di ogni attività, dall'accesso al Museo muratoriano, alla proprietà, sistemazione e utilizzo della biblioteca, all'apertura dei locali stessi.

Come esempi minimi di questo agire citiamo il rifiuto allo spostamento nel Museo della copia della Tavola Veleiate, scoperta durante i restauri ma lasciata nel luogo anonimo dove era stata nascosta (oltre tutto con chiusura di una finestra), anziché essere trasferita tra gli altri cimeli muratoriani trattandosi di monumento studiato dal Muratori; oppure la sostituzione delle serrature di tutte le porte, senza che ne sia stata rilasciata copia alla presidenza del Centro, come era prima.

Le ragioni addotte dalla Deputazione per il rifiuto alle visite scolastiche vertono soprattutto su questioni di sicurezza legate all'accesso contemporaneo di qualche decina di persone, ciò che ha determinato anche la non inclusione dell'Aedes Muratoriana tra le sedi aperte durante la "notte dei musei" del 21 maggio 2016; ma che non impedisce alla Deputazione di tenere all'Aedes le sue adunanze (per il vero, frequentate da un numero assai ridotto di persone), e di concordare con l'IBC della Regione una giornata, il prossimo 24 giugno, per l'iniziativa "Dove abitano le parole" (questa volta, e bontà loro, coinvolgendo il Centro), seppur imponendo che l'iniziativa non sia dedicata al solo Muratori ma comprenda autocelebrazioni della Deputazione stessa, per la principale ragione che la Deputazione si è insediata nella casa di Muratori.

Ripetiamo dunque che la disponibilità del Centro Muratoriano è massima, e avrebbe comportato un'estensione degli orari di apertura e visitabilità dell'Aedes rispetto a quelli odierni: ma essendocene tolta la disponibilità materiale, oltre che il gradimento di chi ha il potere di veto, ci resta soltanto la necessità di comunicare, non solo ai destinatari di questa comunicazione ma anche ai responsabili culturali del territorio e agli organi di informazione, la dolorosa ma inevitabile chiusura di un'esperienza morta sul nascere.

Per un'iniziativa che muore, ecco un'altra che muove i primi passi: il Centro Studi "Archivio Ricerche Carteggi Estensi" (ARCE), nato dalla collaborazione tra l'Archivio di Stato di Modena e il Dipartimento umanistico dell'Università di Bologna, ha presentato pubblicamente i suoi programmi in una seduta bolognese il 4 maggio. E se per ora il massimo sforzo è proteso al centenario ariostesco, non smetteremo di ricordare che, laddove dell'Ariosto si sa tutto, e tutto è pubblicato, di Muratori ci sono ancora immensi territori da esplorare.

Tornando dunque in casa Muratori, seppure senza agibilità (ovvero, confidando nell'occhio socchiuso dei vigilanti) il 24 giugno si è tenuta all'Aedes la prevista manifestazione del progetto "Dove abitano le parole", lanciato dall'Istituto regionale per i Beni Culturali, e certo più 'muratoriana' di quanto non fosse stata quella dell'anno prima: perché ci si è riferiti al Muratori autentico e non ai successivi eredi della sua canonica.

Dapprima, il sottoscritto ha preso spunto dal terzo centenario dell'insediamento di Muratori come parroco della Pomposa (10 luglio 1716), parlando di *1716-2016: dalla Pomposa "lumi" su Modena e il mondo*; poi Elio Tavilla ha trattato di *Lezione civile e istanze riformatrici nel pensiero di Muratori*; infine Gianluca Bottazzi si è occupato di *Muratori antichista: studio ed edizione della Tavola alimentare di Veleia*.

Dopo l'estate, la Deputazione di storia patria ha ridotto l'orario di apertura della sede (dunque anche del Museo e della biblioteca) dalle cinque (talora sei) giornate settimanali a tre sole, per due ore al giorno; si capisce dunque come l'Aedes non sia finora iscritta nell'elenco dell'Associazione Nazionale "Case della Memoria", che nella nostra regione annovera per esempio le case di Verdi, Carducci, Pascoli, Artusi ed Enzo Ferrari. Quanto alla biblioteca, i libri sono tornati, ma il lavoro di catalogazione intrapreso da Federica Missere e Daniela Gianaroli prima del trasloco non è potuto ricominciare per gli ostacoli pratici frapposti dalla Deputazione: ciò che – orari d'apertura a parte – rende inutilizzabile la biblioteca, soprattutto per l'inesistenza di un catalogo dei numerosissimi e rari opuscoli raccolti da Tommaso Sorbelli (spesso, estratti di studi locali su Muratori, non posseduti neppure dalla Biblioteca Estense) per realizzare e incrementare la *Bibliografia muratoriana*.

E non mi ripeto sulla problematica accessibilità agli schedari del Centro (comprensivi di centinaia di microfilm), confinati in una stanzetta a piano terra, senza sedie o tavoli per mancanza di spazio.

L'unico miglioramento portato dal restauro è stato l'adeguamento dell'impianto elettrico alle norme di sicurezza, perdurando la mancanza di riscaldamento; ma posso capire perché i funzionari comunali, nel corso di una conferenza stampa sullo stato dei lavori, si siano rifiutati di aprire le porte del pian terreno, come chi scrive aveva proposto.

D'altronde, l'interesse del Comune di Modena per il suo figlio più illustre è alquanto ridotto: molto più produttivo è ritenuto il Festival Filosofia, che di Muratori continua a disinteressarsi (soprattutto, immagino, per l'ignoranza specifica del direttivo e dei relatori, sempre gli stessi ogni anno seppure col mutare del tema proposto), ma che si tenta di proporre anche come traino ad iniziative di 'alta cultura', come la mostra di figurine sportive curata da un invadente giornalista per il modico compenso di ventimila euro. Mentre la "Torre" della principale biblioteca comunale, la Delfini, risulta irraggiungibile da settimane, e siccome nessuno si cura di riparare il guasto all'impianto (informazione ricevuta sul posto il 25 novembre), l'ingente patrimonio librario ivi contenuto non può essere consultato.

2. Con molto meno del compenso suddetto, il Centro è riuscito a pubblicare quasi contemporaneamente, nella primavera scorsa, i due volumi che avevamo annunciato in chiusura della precedente *Muratoriana*: la ristampa corretta della *Pubblica felicità oggetto de' buoni principi*, che ripropone il lavoro curato da Cesare Mozzarelli nel 1996, con l'aggiunta dei *Rudimenti di filosofia morale per il principe ereditario*, in edizione critica curata da Matteo Al Kalak. L'opera (stampata, come la precedente, da Donzelli: Roma, maggio 2016, pp. LXVII-346) riproduce l'antico saggio di Mozzarelli *Muratori fra tradizione e modernità politica*, e premette l'impegnata introduzione di Al Kalak *Principe cristiano, popolo felice. Lodovico Antonio Muratori e la definizione del potere* (pp. XI-LXVII). La novità della pubblicazione, per i lettori e gli studiosi, consiste nell'accostamento tra la più famosa opera del Muratori non storico e la sua – potremmo dire – prima stesura, risalente agli anni 1713-1715, di cui la *Pubblica felicità*, trentacinque anni dopo, riprenderà i temi e spesso anche le parole. Dell'aprile 2016 risulta invece il "finito di stampare" del volume 26 della nostra Edizione Nazionale, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire* a cura di Corrado Viola (Firenze, Olschki, pp. 542), che dopo molti anni di gestazione aduna finalmente alcuni tra i massimi corrispondenti di Muratori: Maffei (a proposito del quale Viola aveva anticipato varie considerazioni con *"Nella presente luce dell'erudizione". Note sul carteggio tra Scipione Maffei e Lodovico Antonio Muratori*, "Studi sul Settecento e l'Ottocento" VII, 2012, pp. 11-45) e Magliabechi su tutti, ma anche Jean Mabillon e Carlo Maria Maggi, decisivi, sotto versanti complementari, per la formazione di Muratori; e una serie interminabile di nomi che a un lettore superficiale dicono poco, eppure forniscono materiale importante per la storia delle opere muratoriane: come un figlio del Maggi, Michele, che collaborò con Muratori

all'edizione delle opere del padre; o un Biagio Maioli partecipe del precoce muratorismo napoletano; o un Michael Maittaire, franco-inglese che scrive da Londra in latino anche a proposito del dialogo tra le chiese cattolica e anglicana.

Il volume (lo si lasci dire a chi l'ha scorso riga per riga prima della consegna al tipografo) offre consistenti acquisizioni di testi prima inediti e presso che sconosciuti, scovati dall'acribia di Viola in collocazioni impensate; penso possa costituire, per lunghi anni, un passaggio ineliminabile negli studi su Muratori e su questi suoi corrispondenti. Una presentazione dell'opera (dopo quella fatta presso la Biblioteca Estense il 21 giugno scorso, ovviamente accomunando i due volumi freschi di stampa) è programmata per il 19 gennaio alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, alla cui origine sta come è noto il lascito di Antonio Magliabechi. Altro potremo apprendere dalla recensione che il puntualissimo Franco Arato ne farà certamente sul "Giornale Storico della Letteratura Italiana", rivista nella quale (anno 129, fasc. 625, 2012, pp. 141-145) abbiamo intanto letto il puntuale e acuto rendiconto della nostra *Corrispondenza di L.A.M. col mondo germanofono* del 2010. Qualche ulteriore incremento delle conoscenze viene dall'ininterrotto impegno dei consoci più coinvolti nel maremagno del Carteggio: in occasione, per esempio, del volume in onore di Maria Lieber (*Versplachlichung von Welt / Il mondo in parole*, a cura di Simona Brunetti *et aliae*, Tübingen, Stauffenburg, maggio 2016) sono apparsi due contributi muratoriani. Il primo è di Matteo Al Kalak, *Lodovico Antonio Muratori e Girolamo Casanate. Carteggi di un giovane erudito all'ombra del Sant'Ufficio* (pp. 21-30), che dal reperimento nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede di una lettera finora sconosciuta di Muratori inviata al cardinal Casanate da Milano il 17 agosto 1698 muove per pubblicare l'intero carteggio tra i due (quattro pezzi), e soffermarsi in particolare sulle questioni insorte dopo la stampa nel 1696 del *Nodus praedestinationis* del benedettino Celestino Sfondrati. Il venticinquenne Muratori, nel trasmettere uno specifico parere di Celso Cerri, intese anche – secondo Al Kalak – segnalare alla curia romana i primi risultati delle proprie ricerche erudite; ciò che non gli risparmiò, negli anni successivi e fino ai tempi di Benedetto XIV, ripetute messe in stato d'accusa per le opinioni teologiche e politiche espresse. Un completo regesto delle *Lettere femminili nel Carteggio muratoriano* offrono poi Daniela Gianaroli e Federica Missere Fontana (pp. 45-66), integrando una rassegna del 1936 di T. Sorbelli. Grazie alla ricognizione della finora semisconosciuta filza 86 dell'Archivio Muratoriano (di cui, come sappiamo, le due consocie hanno da tempo completato la revisione), le corrispondenti salgono a 52, per un totale di 135 lettere (purtroppo mal bilanciate da solo 4 di Muratori). Le più verbose risultano essere le suore («la conversazione epistolare era un'alternativa espressiva alla pratica conventuale del silenzio», p. 45),

capeggiate da Jeanne Françoise de Trivié, già corrispondente di Maggi e che acconsentì alla pubblicazione di quelle "cose muggiche che stimarà imprimibili". Sono ben trenta le lettere che la Trivié mandò a Muratori tra il 1699 e il 1710, e all'incirca altrettante quelle che il Nostro ricevette dalla modenese suor M. Agostina Galvani, persona assai tormentata, anzi "meza persa di speranza di andar avanti", a parte la consolazione della lettura di libri edificanti. Già era nota, da *Muratoriana online* del 2013, la relazione sulla morte della sfortunata "Maria di Modena" già regina d'Inghilterra (qui a p. 47); e molto studiato è l'attivismo, nella cultura e nelle pubbliche relazioni, di Clelia Grillo Borromeo Arese, coinvolta nella fondazione della Società Palatina di Milano, che a Muratori scrisse tra il 1716 e il '38, ma lo frequentò anche più tardi, magari in incognito (cfr. p. 55). Non mancano i carteggi di Lodovico Antonio con le sorelle Giovanna e Anna Caterina e altre congiunte, con le principesse estensi, con qualche dama di corte o che aspirava a entrarci, o con signore di minor reputazione o fortuna che avevano piuttosto contatti con le patrie galere. Anche da queste corrispondenze, senza dubbio minori, la figura di Muratori appare ingigantita: sapendo noi, piccoli operai della cultura, quanto ci pesi il dover sospendere le nostre occupazioni per l'irrompere di piccoli fastidi quotidiani, possiamo immaginare come doveva sentirsi il Nostro ricevendo, durante i lavori per le *Antichità Estensi* o la rivendicazione di Comacchio, le querimonie di una tal Polonia (omonima della futura maschera carnevalesca) che questuava 100 scudi per potersi sposare (p. 62). Peccato non sapere quasi mai come andasse a finire.

3. Siamo nel frattempo venuti a conoscenza di altra saggistica dedicata, almeno in parte, a Muratori, e qui se ne dà conto brevemente.

All'interno del volume *Lingue e testi delle riforme cattoliche in Europa e nelle Americhe (secoli XVI-XXI)*, Firenze, Cesati, 2013, il capitolo *Il romanzo agiografico settecentesco: appunti su narratività e testualità*, di Silvia Morgana e Maria Polita (pp. 125-153), esamina sette testi pubblicati tra il 1713 e il 1757, tra i quali la muratoriana *Vita dell'umile servo di Dio Benedetto Giacobini* (stampata a Padova dal Manfrè nel 1747). Dopo i cenni di Aldo Andreoli, e il lungo saggio di Anna Burlini Calapaj *Dalla biografia del Segneri alla biografia del Giacobini: un percorso spirituale* (alle pp. 25-113 del nostro *Il soggetto e la storia*, vol. IX della Biblioteca dell'Edizione Nazionale, 1994: in particolare pp. 53-62), si tratta dell'indagine più dettagliata su quest'opera minore, cui Muratori pensava già dal 1713, stendendone un primo paragrafo per la *Carità cristiana*, e redigendola in forma sistematica nel 1746 con l'aiuto del canonico novarese Giovan Battista Bartoli. Silvia Morgana delinea i caratteri essenziali delle vite dei santi, come erano stati definiti in età controriformistica e

successivamente rimodellati "secondo il mutato sentire" razionalista del secolo dei Lumi (che influì sul pontificato di Benedetto XIV); ma anche con l'avvicinamento al tipo narrativo dei "romanzi eroici-cavallereschi che [...] costituivano una delle letture preferite del pubblico". Maria Polita nota in tutti gli autori (fra i quali amici di Muratori come Arisi e Baruffaldi) l'adeguamento al ruolo dello "storico-scrittore che attraverso un severo vaglio delle fonti è giunto a scrivere la sua opera", impone al suo testo una lineare organizzazione cronologica, mette sotto gli occhi del lettore immagini a lui abituali di vita quotidiana, e non calca troppo sul pedale magico-miracoloso. Si aggiunga che, se anche il Muratori dà notizia di miracoli compiuti in vita dal Giacobini, ciò dipende dalle relazioni del Bartoli, seguite fedelmente, al punto da conferire alla biografia (ha scritto la Burlini a p. 56) "un andamento di racconto popolare, di narrazione meravigliosa, inconsueto nel Muratori", generalmente piuttosto controllato in simili frangenti.

Purtroppo non mi sento di consigliare la lettura dell'articolo di Paolo De Stefano *L.A. Muratori (1672-1750). Il trattato "Della perfetta poesia italiana"*, apparso nel miscelaneo *Una vita per la letteratura. A Mario Marti. Colleghi ed amici per i suoi cento anni* (Lecce, Edizioni Grifo, 2014, pp. 147-156) che al di là di un parzialissimo riassunto delle idee estetiche di Muratori, fondato su una bibliografia decisamente superata (Croce, Bertoni, Lina Bimbi, Sansone, Flora — additato come *dernier cri* sulla polemica Orsi-Bouhours! —), si segnala per una serie impressionante di citazioni imprecise, sia nel nome degli autori citati (Fiorenzo Forte, Gino Rizzi, Rita Ruschioni, A. G. Baurugarten, Ludovico Castelvechio ecc. ecc.), sia nei titoli di opere e in altre indicazioni: per dirne poche, la riedizione della *Perfetta poesia* sarebbe del 1723 e "curata" dal Salvini; l'opera più recente citata di Forti, *Lo stile della meditazione*, è attribuita al 1951 anziché 1981; mentre di Aldo Andreoli, preso per una donna, è citato il *Saggio sulla mente e la critica letteraria di L.A.M.* — "opera, invero, datata" — ma non la pregevole raccolta *Nel mondo di L.A.M.* del 1972. E se è arduo attribuire al Settecento l'opera di Racine che avrebbe "risollevato" la Francia dal "naufragio dell'arte barocca", ancor più azzardato è scorgere nelle limitazioni di Muratori al culto di Dante "l'eco della polemica bettinelliana", posteriore di oltre mezzo secolo. Al di là dell'ammirazione che qua e là traspare per Muratori, non è con scritti simili che si dà l'avvio a una miglior conoscenza del Nostro.

Sfiora un argomento aspramente dibattuto anche da Muratori la monografia di Federica Maria Riso *La festa dell'addio* (Piazza Armerina, ed. Nulla die, 2014), laddove si occupa dell'interpretazione dell'ascia sepolcrale raffigurata o citata nei monumenti funebri (pp. 64-65). La questione coinvolge, diciamo pure drammaticamente, Muratori e Maffei fra il 1733 e il '38 (si veda

la relativa introduzione di Viola al carteggio citato, pp. 88-89).

La figura di Muratori si staglia netta nella ricostruzione delle vicende dell'Accademia finalese dei Fluttuanti fatta da Galileo Dallolio con *La cultura e la memoria di una comunità: Cesare Frassoni* (in *Simboli di una comunità. I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi*, a c. di M. Calzolari e F. Foroni, Finale Emilia, Gruppo Studi Bassa Modenese, Biblioteca n. 45, 2015, pp. 243-256). Cesare appunto, nato nel 1712 e che sarebbe divenuto lo storico della sua città (con le *Memorie del Finale di Lombardia* pubblicate nel 1778), fu seguito e ammaestrato fin dal 1735 da Muratori, il quale lo dissuase dal perdersi in frivolezze poetiche suggerendogli piuttosto occupazioni erudite: tra cui, appunto, le nascenti *Memorie*, sulle quali il Nostro fu interpellato a partire dal 1744. Dello stesso anno è l'iscrizione di Muratori nei ranghi della rinata Accademia dei Fluttuanti, di cui Cesare fu il "Principe", e suo zio Francesco Nicola (grande corrispondente di Muratori, che incontrava assiduamente durante le villeggiature di quest'ultimo a San Felice) tra i "censori". Stralci di carteggio tra Francesco Nicola e Muratori, che testimoniano dell'interesse assiduo per l'attività di Cesare, sono pubblicati in allegato al saggio.

La monografia *Foscolo e i commentatori danteschi* di Davide Colombo (Milano, Ledizioni – Ledipublishing, 2015) ribadisce l'assimilazione, da parte di Foscolo, della lezione storico-erudita che veniva da Muratori (sulla quale si è già soffermato Mario Rosa a suggello del suo contributo ospitato in *Muratoriana online* 2015: cfr. in particolare pp. 126-127); lezione che, combinata con la vichiana filosofia della storia (come auspicava anche Manzoni nel *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, del 1822), fondò in lui "quello che in termini moderni si potrebbe definire un circolo ermeneutico, che avanza dalle minute analisi di stampo muratoriano alle teorie generali di tipo vichiano, e viceversa, in una continua fusione di orizzonti" (pp. 46-47, e ancora 58 e 101).

Ancora sui debiti foscoliani verso la storiografia, questa volta letteraria, di Muratori, torna (dopo un volume di M. Antonietta Terzoli del 1993) Carlo Raggi con *Un'errata attribuzione guittoniana dal Muratori ai Vestigi della storia del sonetto italiano di Ugo Foscolo. Appunti critici* ("Studi sul Settecento e l'Ottocento" XI, 2016, pp. 105-108). In effetti, il sonetto *Quanto più mi destrugge il mio pensiero*, che il capitolo I 3 della *Perfetta poesia* ristampò dalla Giuntina del 1527 dove compariva sotto il nome di Guittone, era fattura del Trissino; ma a Muratori, come poi a Foscolo, sfuggì l'edizione curatane dallo stesso letterato vicentino nel 1529.

Non potevano mancare riferimenti al Nostro nel volume *Alessandro Tassoni. Spirito bisquadro* (Modena, Musei Civici — Deputazione di

Storia Patria, 2015), uscito in appoggio alla mostra e alle celebrazioni tassoniane del 2015-16. Tra contributi molto disuguali, e talora fortemente discutibili nonché fuori tema, va segnalato positivamente il saggio di Giorgio Montecchi *La fortuna editoriale della Secchia rapita 1622-1744* (pp. 81-93). In particolare, il risveglio degli interessi su Tassoni, nel quadro di una 'patriottica' difesa della letteratura d'area estense che vide in primo piano Muratori e il ferrarese Gian Andrea Barotti, offrì il motivo per riedizioni commentate della *Secchia* in concorrenza tra loro: fu il caso delle *Annotazioni* del modenese Pellegrino Rossi, stampate abbastanza anonimamente nel 1736 ma riprese in una più prestigiosa edizione veneziana di Giuseppe Bettinelli del 1739, che piratescamente inserì nel suo volume la biografia tassoniana di Muratori appena stampata da Soliani. L'onore di Modena fu salvato dalla triplice edizione di Soliani del 1743-44 (forse il prodotto più lussuoso in tutta la storia di quell'editore), curata da Barotti, corredata dalla *Vita* di Muratori e da eleganti incisioni: edizione che fu alla base di quella pubblicata a Venezia dal Pasquali nel 1772, dando così il via alla fortuna sette-ottocentesca del poema.

Sono disponibili online due saggi di Vincenzo Ruggiero Perrino che coinvolgono un corrispondente di Muratori, Gaetano Marsella, del quale l'Archivio muratoriano conserva otto lettere del 1733-34. Da esse prende lo spunto l'articolo *Il "fantasma" di Gaetano Marsella e il settecento a Isola di Sora*: il ventenne letterato (più tardi autore del melodramma *Il Pausania*, stampato nel 1738 ma verosimilmente mai musicato), che conosceva la *Perfetta poesia*, spedì a Modena due sonetti per riceverne un giudizio, che a quanto pare fu benevolo; Muratori profitto per chiedere e ottenere notizie della guerra in corso nei territori dello Stato Pontificio e del Regno di Napoli, che gli sarebbero poi risultate utili per la stesura degli *Annali d'Italia*. Nel successivo saggio *Gaetano Marsella: Nuove scoperte d'archivio*, Perrino rintraccia poesie di Marsella stampate tra il 1758 e il 1767, riuscendo così a 'prolungare' la vita del corrispondente ben oltre il 1738 cui risalivano le ultime notizie.

4. L'anno solare si sta chiudendo, e viene normale chiedersi cosa ci si aspetta dal 2017. Niente di buono, temo, dal versante dei rapporti con l'Ente locale e la Deputazione, anche perché chi scrive preferisce devolvere le sue energie nervose al servizio dell'edizione del carteggio, già da sé bastante a turbare i sonni. Forse, un cambio della guardia alla presidenza del Centro servirebbe a rimuovere più d'una contingenza sgradevole, e a dare impulso anche ad un altro stallo che da anni angustia: annualmente è proposto all'assemblea, ma ha finora compiuto pochi passi e non decisivi, il rifacimento dello statuto del 1965 per adeguarlo alla normativa vigente e soprattutto per consentire l'ingresso del Centro Muratoriano nelle cosiddette "tabelle" delle

associazioni culturali senza fini di lucro. Senza di ciò, appare costantemente precario il finanziamento delle nostre attività, che — come è noto, stante il volontariato duro e puro, ostacolato e spesso autolesionistico, di pochi soci — consiste quasi soltanto nelle spese per le pubblicazioni. Tralasciando edizioni che purtroppo da qualche mese o anno dobbiamo considerare 'in sonno', o il pluricitato supplemento della bibliografia Missere-Turricchia che giace in attesa di accoglimento e cofinanziamento, restano però almeno due volumi in dirittura d'arrivo: il 17, *Fabiani-Filicaia*, e il 25, *Lazzari-Luzan*. Se otterremo un'adeguata copertura economica, l'anno che viene potrebbe segnare la pubblicazione. Troppa grazia sarebbe se arrivassero al completamento due altri volumi, che procedono a strappi: il 5, *Baccarini-Benincasa*, e l'8, *Bianconi-Bottazzoni*. Chi scrive non può impegnarsi per conto terzi e nemmeno saprebbe, al momento, trovare i fondi necessari. Il buon vecchio Capucci mi confidava, ai tempi della sua presidenza, che per far concedere a Muratori udienza presso i pubblici amministratori bisognava presentare il progetto di un film. Purtroppo, il cinema non era annoverato da Muratori tra le possibili arti su cui esercitare il buon gusto, e dunque non potremo appellarci a qualche pagina sua per difenderne le ragioni, se in primo piano deve andarci ad ogni costo lo spettacolo. Scrivendo a Muratori da Vienna il 15 dicembre 1744, il suo sfegatato sostenitore Giovan Battista Gaspari riferiva sulle lungaggini che Augusto III di Polonia e Sassonia frapponeva per compensare della dedica delle *Antiquitates Italicae* il modenese, quantunque giudicato "il primo uomo d'Italia". Eppure (trascrivo dal vol. 19 della nostra Edizione Nazionale, a cura di Ennio Ferraglio, 2012, p. 250)

nello stesso tempo in cui dicevasi non esservi medaglioni in pronto, se ne spedirono 25 da 25, ovver 50 ungheri l'uno, al sig. Metastasio in ricompensa del *Labirinto d'amore* e dell'*Antigono* da lui composti per uso di quella corte. Dunque, diceva io, pel Metastasio ve ne sono e pel Muratori no? Che confronto, che paragone è questo? Dov'è il decoro, dov'è la giustizia?

Certo, Metastasio riempiva i teatri: ma oggi è completamente 'fuori catalogo', al di là degli eventuali obblighi scolastici che costringono qualcuno a leggerlo (l'ultima edizione italiana dell'*Antigono* risale al 1909, all'interno dei *Drammi scelti* dell'editore musicale Sonzogno; del *Labirinto* invece SBN non dà notizie). Muratori trova ancora chi lo reclama; e quando non ci fosse più nessuno, o nessuno potesse più soddisfare la propria richiesta, sarebbe un brutto segnale per la cultura italiana.

Modena, 25 novembre 2016

FABIO MARRI

NORME EDITORIALI

Tutti i saggi scientifici "inviati a Muratoriana online" vengono sottoposti a double-blind peer review: i saggi vengono valutati, dopo un primo parere del comitato redazionale, da due revisori anonimi esterni alla redazione, individuati secondo le specifiche competenze in ordine ai temi del saggio proposto.

Il nome dell'autore sarà cancellato dai saggi inviati ai revisori. La valutazione verrà comunicata all'autore in forma anonima.

L'obiettivo della peer review è di quello di individuare gli strumenti per massimizzare il potenziale dell'articolo. Nell'elaborare la peer review e i commenti esplicativi si tengono in considerazione gli scopi seguenti:

- Come l'articolo potrebbe dare un contributo più efficace alla letteratura esistente
- Come potrebbe essere modificato l'articolo per essere più chiaro e mettere in rilievo il fulcro centrale della questione.

Il contenuto dei referaggi è riservato. Gli autori, accettando di essere sottoposti a valutazione, si impegnano a non divulgare le peer review. A coloro che accolgono la richiesta di formulare giudizi su un testo è richiesto un impegno di discrezione nei confronti dell'autore e della comunità scientifica.

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro <<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>>.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi. Si prevede un solo giro di bozze, gestite solo attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.
- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.
- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.
- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.
- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.
- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.
- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.